

DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONI GIOVANNI MALAGÒ

Basilica Vaticana
Venerdì, 19 dicembre 2014

Carissimo Papa Francesco,

interpretando i sentimenti di orgoglio dell'intero mondo dello sport, le esprimo la più sincera gratitudine per averci onorato di questa speciale occasione di preghiera e di riflessione. La Santa Messa officiata a San Pietro suggella nella maniera più gratificante la chiusura del Centenario del Comitato Olimpico Nazionale Italiano - che per me è un onore presiedere - regalando al nostro movimento una straordinaria giornata all'insegna della valorizzazione degli ideali etici e morali che rappresentano l'ineludibile base del modello che ci impegniamo a promuovere quotidianamente.

Le riconosciamo quella sensibilità e quella vicinanza che si traducono in un convinto sostegno alla diffusione dello sport come irrinunciabile momento di inclusione e di aggregazione, come strumento chiamato a unire oltre ogni diversità. Il nostro movimento indica il percorso per una crescita sana e corretta, capace di contrastare in modo energico le problematiche che minacciano gli equilibri sociali, sviluppando l'attitudine al sacrificio, la propensione a conquistare risultati attraverso l'abnegazione. Lo sport implica disciplina, il rispetto delle regole e per questo si impegna a scoraggiare il ricorso a ogni tipo di azione o di pratiche illecite che minano la credibilità e la genuinità della competizione.

Siamo fieri del patrimonio di successi che abbiamo ereditato e costruito, altrettanto consapevoli della delicatezza del ruolo da esercitare, che investe soprattutto l'aspetto sociale e si riflette sull'importanza della diffusione di una mentalità che sappia dare impulso al Paese, aiutando prima a diventare campioni di vita e poi fuoriclasse nello sport. Perché chi fa parte della nostra realtà è sinonimo dell'eccellenza dell'Italia proiettata nel mondo: davanti a lei ci sono campioni olimpici e paralimpici, che hanno saputo vincere grazie al lavoro, allo spirito di sacrificio, all'applicazione costante. Hanno coltivato il talento, sostenendo lo spirito, alimentando la convinzione di potercela fare attraverso l'allenamento e il buon esempio.

Chi fa parte del nostro mondo deve osservarne i principi, perseguendone sistematicamente gli obiettivi, deve essere animato dalla gioia dello stare insieme e della condivisione nella logica del crescere, simbolo della vita che vince le prevaricazioni e l'isolamento, prevenendo e combattendo strenuamente ogni forma di pericolosa degenerazione. Lo sport è una risorsa collettiva eccezionale, sa contrapporsi al pregiudizio, facendo da ponte tra le diverse culture. E' un linguaggio universale che riesce a valicare le frontiere negative, che sa coniugare l'attività motoria a quella dell'accrescimento umano.

Siamo un punto di riferimento per i giovani che cercano risposte sicure, nel nome della trasparenza, per abbracciare la liceità dei comportamenti in campo e fuori dal campo. Il CONI si impegna e crede fortemente in un percorso di formazione vicino

alle istanze cristiane, che possa essere una guida costante per gli atleti, che sappia mutuarne la fideistica convinzione in un cammino da affrontare senza fermarsi davanti agli ostacoli, anzi affrontandoli come stimolo per diventare persone più complete, donne e uomini migliori.

Crediamo che lo sport sia un dono di inestimabile valore e noi ne siamo i fortunati interpreti, investiti della responsabilità di veicolare il messaggio più autentico, con coraggio, con la capacità di saperci mettere in gioco per vincere la partita più importante. Con lealtà, fratellanza e felicità, esaltando il ruolo educativo - e insieme ludico - del nostro movimento, ricordandone le finalità e la genesi, in un cammino personale che però deve essere collettivo, aperto al dialogo e alla condivisione oltre ogni rivalità.

Padre Santo, con doveroso senso di devozione, rinnovandole i più profondi ringraziamenti per il suo appassionato interesse nei confronti delle tematiche che vertono intorno al nostro movimento, con la certezza che Lei sia il primo tifoso dello sport da intendere come modello di vita, le rivolgo un abbraccio ideale non solo da parte di chi oggi ha la fortuna di partecipare a questa indimenticabile giornata ma anche da parte di chi, ogni giorno, si impegna per promuovere il nostro messaggio lontano dalla luce dei riflettori, sul territorio, volontario per vocazione.

Affidiamo alle cure della fede e alla guida dello spirito la nostra missione di crescita e di sviluppo, affinché il CONI – che saluta un secolo di storia – e tutto lo sport italiano siano ancora e per sempre un esempio virtuoso, capace di mettere in bacheca l'oro più importante: una nuova dimensione culturale che sappia aiutare il nostro Paese a costruire una società migliore.